Anno XXI | Venerdì 15 Luglio 1887 | Abbonamento postale | N. 167

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Anche il Senato

pose termine alle sue sedute, dopo avere approvato alla lesta tutto quello che gli venne presentato. Esso non fu in ciò diverso dal solito, e soltanto fece sentire con efficacia la sua voce per essere trattato diversamente da quello lo che fu finora, portando ad esso a tempo perchè possa lavorare alcune delle leggi, massimamente quelle in cui avrebbe la maggiore competenza.

A tacere delle altre leggi passate in rivista in tutta fretta, notiamo p. e. che quella sulla cosidetta parificazione delle tante piccole ed inutili Università alle maggiori e necessarie, legge che passò appena per un paio di voti, se avesse potuto essere discussa con pausa dal Senato, esso poteva forse far prevalere l'opinione, che invece di tante Università incomplete, valeva meglio completare le più scelte e necessarie, che servono ad un'intera Regione, e fare poi di quella di Roma un vero centro scientifico.

Coll'unità nazionale e con dieci mila chilometri di ferrovie, che da qui a pochi anni saranno il doppio, sembrano proprio ridicole, come sono affatto inutili, quelle tante *Università municipali*, che domandano ora allo Stato che esso spenda maggiormente per esse. Se si crede che si debbano proprio mantenere tante di queste piccole ed incomplete Università, perchè non se ne danno di simili a tutte le Provincie, onde possano gareggiare colle due della Sardegna, colle tre della Sicilia, con quelle che ad ogni passo s'incontrano nella Emilia e nell'ex-Stato pontificio? A quella misura perchè non dovrebbe avere anche il Friuli la sua Università, anzi due, o tre, come ha tre Tribunali, uno ad Udine, un altro a Pordenone ed un terzo a Tolmezzo?

Ma no: i giovani studenti friulani vanno volontieri a Padova, a Bologna od in qualcuna delle altre maggiori Università. Le piccole potevano essere piuttosto sostituite secondo i luoghi da scuole di agricoltura, o d'industria e commercio: chè già non mancheremmo per questo in Italia nè di medici, nè di avvocati, mentre ora molti di questi ultimi si lagnano piuttosto che ad essi manchino i clienti.

I figli dei nostri possidenti soprattutto abbisognano di ricevere una istruzione che li renda capaci ad esercitare utilmente, per sè e per il Paese, l'industria della terra. Ma che cosa ne sanno la maggior parte di essi, che pure avrebbero un grande interesse a saper condurre la propria industria? Una buona istruzione pratica, colle applicazioni ai luoghi diversi, dell'agricoltura sarebbe adesso il maggiore beneficio che si potrebbe fare all'Italia, perchè così i possidenti non gioverebbero soltanto a sè stessi, ma anche ai loro dipendenti, i quali aspettano ancora ben altro della attuale istruzione obbligatoria che non è nei più dei casi punto efficace.

Cominciamo dai possessori della terra la istruzione professionale, e poi grado grado facciamola discendere in tutti coloro, che la lavorano e la coltivano.

Questo gioverà molto meglio, che non la fretta che hanno alcuni di dare il voto amministrativo a tutti quelli che hanno avuto il dono del politico, del quale troppo spesso non appresero ancora a farne uso.

P. V.

A TERNI

La visita del Re Umberto a Terni ha fatto che si parli un'altra volta di quella importante industria per cui si seppe usufruire la forza idraulica di una grande cascata.

Ma l'essere nata proprio a Terni, in una città dell'ex-Stato pontificio e non lontano da Roma questa grandiosa industria del ferro sotto a tutti gli aspetti ha un significato maggiore, che se fosse nata altrove su una parte delle cadute delle nostre Alpi.

Una grande industria stabilita a Terni vale quanto dire, che la nuova Italia ha saputo portare l'attività produttiva dove esisteva l'ozio non curante, il progresso là ove i gaudenti si deliziavano nella loro immobilità, la vita dove regnava la morte. Si faccia altrettanto a Tivoli, si spendano nel risanamento della Campagna romana i milioni non voluti dal Papa, che erano di fatto troppi, se doveva pagarli solo l'Italia, mentre il papa è universale e tutti i cattolici devono concorrere a mantenerlo nella splendidissima sua reggia, si proceda nel rinnovamento della intangibile Capitale dell'Italia, e questa sarà nel mondo civile la più grande prova, che l'Italia non poteva fare più splendidi funerali al Temporale morto diciassette anni fa, ma già da molti più affetto da malattia dichiarata incurabile.

Di questa opinione pare che sia anche il vescovo di Terni, che fu in tale occasione a rendere omaggio a nome anche di tutto il Clero, al Re d'Italia.

Si continui dunque la lotta contro le mummie del Temporale, e non con le parole, ma colla nostra attività e colle istituzioni utili alla Nazione.

Gli imitatori di Don Albertario

Taluno di questi ha rotto il silenzio loro rimproverato dalla *Squilla*, altro adepto della setta. Naturalmente le loro armi sono tutte rivolte contro l'abate Stoppani ed a favore del condannato dalla giustizia, non badando, se una più grave ed esplicita condanna venne al loro tipo anche da ultimo dai vescovi di Milano, di Cremona, di Lodi, di Piacenza e dalla grande maggioranza del Clero lombardo, che non ha mai disgiunto la causa della Patria da quella della Religione di cui è ministro, e che vedeva mal volentieri gli eccessi dei settarii del Temporale.

Un'altra condanna, notevole per la persona da cui viene, per la sua carica ed il soggetto che tratta ed anche per il momento in cui viene a conferma di quella della pubblica opinione, la troviamo nella *Perseveranza*, e proviene da Don Lorenzo canonico Giampaoli, censore nell'Accademia *teologica di Roma*; ed è una protesta per il modo con cui, nel processo di Don Albertario, e nel suo giornale l'*Osservatore cattolico* e nella *Squilla* di Parma da esso citata, si offende *l'autorità della S. Romana Congregazione dell'Indice* col dire, che la *dottrina del Rosmini* è condannata dal papa e dalla maggioranza dei vescovi italiani come in tutto non sana ed ancora pericolosa assai.

Il teologo di Roma nega assolutamente, che la dottrina rosminiana sia stata condannata dal papa, mentre è tutto all'opposto tanto di Pio IX, come di Leone XIII.

Noi ci ricordiamo, per dirla di passaggio, che la sua filosofia era insegnata anche nel Seminario di Udine dal prof. De Appollonia.

Noi troviamo del resto naturale, che il giornale cittadino, rompendo il suo mutismo dinanzi alla condanna del battagliero temporalista, condanni alla sua volta con stolide accuse lo Stoppani ed assolva pienamente il suo *tipo* Don Albertario, al di cui giornale predice adesso una molto maggiore fortuna. Anzi ci fa sapere, che il giornale condannato ha acquistato un maggiore numero di socii e lettori. E' invece, secondo lui, quel povero ab. Stoppani che porterà tutti i danni di questo scandaloso processo, col quale il fanciullo lunatico dopo essere stato insolente con un suo compagno, e scambiatesi con esso le insolenze si mette a piagnucolare e si rifugia in grembo alla mamma, sicuro che la mamma non mancherà di dargli ragione. E difatti gliela ha data, proprio perchè l'aveva.

UNA ELEZIONE POLITICA
a Brescia.

Si fece molto chiasso per questa elezione, nella quale un giornalista, che scrive sotto dettatura dell'onor. Zanardelli, fu vinto dal dottor Benedini segretario di quella Camera di Commercio con 6920 voti, cioè ad una grande maggioranza.

Noi conosciamo nel Benedini una persona capace ed ispirata al bene dei suo paese. Lo avemmo a collega in parecchi Congressi delle Camere di Commercio, ed anche come segretario in quello tenuto a Roma, e potemmo convincerci, che egli non sarebbe stato di certo degli ultimi, se fosse chiamato a sedere nella Camera come rappresentante di Brescia.

Gli facciamo adunque le nostre congratulazioni come agli elettori della sua città. Certo egli sarà uno dei Deputati più utilmente operosi, ed è appunto uno di quelli di cui abbisogniamo adesso: dicano pure quello che vogliono certi giornalisti per dir poco imbecilli, che fingono di attribuire la sua elezione ai clericali!

A VENEZIA

(Nostra Corrispondenza).

***Venezia**, 13 luglio.*

(Dom.) Ieri fu l'ultimo giorno del tiro al piccione, chiusosi col tiro di Consolazione e la Commissione dei festeggiamenti, secondata egregiamente dalla Società Bucintoro, può essere lusingata dal successo avuto pel numero dei concorrenti alle gare e degli spettatori.

Al 24 del mese avverrà l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, collocato all'ingresso dei Giardini pubblici, e dev'essere davvero una grande solennità imponente, della quale vi manderò dettagliata relazione.

Sullo scorcio di luglio e ai primi di agosto avranno luogo le Regate Internazionali; venne già pubblicato il programma e stavo aspettando di averlo per trasmettervelo, ma finora non si è creduto opportuno di comunicarlo alla stampa, sicchè bisogna aver pazienza e leggerlo forse dopo che le feste avranno avuto luogo, le quali, da quanto mi fu comunicato, promettono un esito felicissimo per le numerose adesioni ed iscrizioni avute dall'Italia e dall'estero, ed io credo che nessun altro divertimento possa interessare quanto questo e non mancherà certamente di richiamare nella nostra città viaggiatori e forestieri, di cui, confessiamolo, non si vide fin oggi l'abbondanza che ci ripromettevamo.

Ci si preannunciarono anche le gare pirotecniche, spettacolo a cui la città e la laguna si prestano meglio che ovunque, ed i nomi dei concorrenti fanno pronosticare un brillante successo.

Intanto il Lido è il ritrovo prediletto di ogni classe di persone; i vaporetti della lagunare, i tramway, i restaurants, i bagni fanno affaroni, l'Indisposizione è ogni sera affollata e speriamo che anche l'Esposizione da cui, la distanza dal centro e la canicola di questi giorni tengono lontani i visitatori, abbia nei giorni avvenire quel concorso che fin oggi non fu troppo lusinghiero.

PANGERMANISMO

I francesi pretendono di aver la supremazia fra le nazioni latine, e i tedeschi pretendono di essere addirittura il primo popolo della terra.

« Dov'è la patria del tedesco? Dappertutto ove si parla la lingua teutona. »

Malgrado però la boria e l'oltracotanza germanica, anche i tedeschi devono subire delle amare illusioni.

Dall'*Indipendente* di Trieste togliamo la seguente brillante corrispondenza da Berlino, che dipinge a vivi colori le condizioni del germanismo.

« Il professor Virchow, alcuni anni fa, in una assemblea di dotti, chiedeva che l'educazione della gioventù germanica venisse regolata in modo che tutti

11 **APPENDICE**

SALUS INFIRMORUM.....

Bozzetto popolare

DI

GIOVANNI ITALICO JACOB.

Vagò senza meta, irrequieto come un'anima dannata, immemore del tempo che trascorreva, immemore quasi di tutto.

Passò dinanzi al teatro dove in quella sera c'era veglia danzante, e, come gli giunse il suono de' suoi violini e degli ottoni gli venne desiderio d'entrare.

E già era giunto al bigoncio per il ritiro del viglietto d'ingresso, quando un benemerito capellone municipale (1) avvicinatoglisi gli osservò che forse le maschere del teatro (2) non lo avrebbero lasciato passare a cagione dell'improprietà del suo vestire e del disordine che da tutto in lui traspariva.

Paolo non oppose parole alle osservazioni dell'onorevole sorvegliante all'ordine pubblico: crollò la testa e tornò indietro.

D'altra parte, non si sarebbe sentito coraggio d'entrare in quella sala dove forse Leonzia, stretta dalle braccia d'un altro, turbinava graziosa nel vortice della danza...

Leonzia!

E quante volte in quelle ore tristi questo nome gli era venuto sulle labbra! Egli lo aveva più volte pronunziato in tutti i toni del sentimento umano.

Ed ora, come sempre, il suo pensiero evocava le mille fasi della vita in comune con quella donna che, sul declivio della virilità, gli faceva tuttora provare gli acerbi morsi della gelosia; quella donna che altre volte addimostrava d'amarlo e che adesso lo trascurava, lo tradiva.... forse....

E da tutto quel turbinio di variate impressioni che la folla di que' pensieri gli opprimeva l'animo, spuntò repentina in lui la voluttà della vendetta....

E gli balenò improvvisa l'idea dell'uxoricidio, e ben poche delle inevitabili conseguenze inerenti ad esso gli vennero sciaguratamente a pararglisi dinanzi.

Che avrebbe fatto di sè? Che sarebbe avvenuto dei bimbi?... Per sè o il suicidio o l'onta forse d'una condanna infamante; per i figli un retaggio di sangue....

Ma chi è colui che, meditando una vendetta, scruta a fondo i danni che con questa arrecherà a sè ed alla società? Oh! se il disgraziato che si accinge ad opere di sangue potesse ragionare con calma, quanti delitti di meno verrebbero a funestare l'umano consorzio!

Dato un uomo nelle condizioni d'animo di Paolo sarà egli del tutto responsabile di quanto commette nel parossismo d'un dolore veemente, se mai si manca per ogni delitto di sangue far tanto spreco di quel cosidetto morboso furore a pro' de' delinquenti più vili?

In quell'istante la mente di Paolo non funzionava, ferreamente serrata da quella inazione psichica che pur gli martorizzava i muscoli e le vene, non lasciandogli che un'incerta coscienza dell'essere suo vitale.

Non albeggiava ancora quando giunse in via Tre Stelle.

Una vettura da piazza gli passò celeramente dinanzi e fece sosta dirimpetto il portone della casa in cui egli abitava.

Quasi se una magica forza lo spingesse, egli accellerò il passo e giunse in tempo di vedere ai fiochi raggi di un lampione a gasse una maschera elegante scivolare leggiera dal predellino di quella vettura e sparire nell'interno del caseggiato.

La vettura ripartì veloce ed a Paolo, che la seguiva con lo sguardo, parve scorgere una testa sporgersi da un finestrino di essa e gettar lunghe occhiate nella via.

Ciò lo fece entrare rapido nel sottoportico sull'orme di quella, che il cuore l'accertava essere sua moglie.

Ed era infatti Leonzia che ritornava da una notte di scapigliata follia, carca ancora degli acri profumi dell'orgia e con le traccie evidenti di questa nel volto e nelle vesti.

Ella aveva acceso una lucerna e si era appena liberata dalla maschera quando un rumore di porta con veemenza all'improvviso la fece trasalire.

Si voltò ed allividì vedendosi dinanzi la tetra figura del marito che la fissava stranamente con occhi di bragia, injettati di sangue....

E quello sguardo le incuteva senso di recondita paura, la soggiogava. E come volle opporvi il suo le venne meno il coraggio d'alzare la testa già piegata sul petto che le si sollevava affannoso.

Ma fu per poco, chè l'occhio di Paolo non possedeva quella potenza fascinatrice che avvince ed incute, e quando ebbe ad incrociare i suoi razzi torvi e sanguigni con quelli calmi e scintillanti di Leonzia, questa sembrò acquistare su lui il predominio della volontà.

Paolo retrocesse di due o tre passi. Il chiarore della lucerna projettava una striscia luminosa sul volto di Leonzia, e sulle sue labbra spuntava come una specie di sarcastico, ma pur grazioso, sorriso.

E Paolo lo vide e gli parve lo venisse a beffare.....

Era troppo! era troppo!

Sulla tavola scorge un coltello.... Lo afferra.... Un gemito, un urlo.... Leonzia stramazza al suolo....

Uno spruzzo di sangue si espande sulle vesti di Paolo.... Egli gitta il ferro.... si china sulla moglie.... la scuote.... la chiama.... la bacia nel viso addolorato, ne' capelli profumati....

Scende precipitoso....

Albeggia.

Egli corre le vie della città affannoso, con gli occhi fuori dell'orbita e sghignazza e gesticola....

Quanti si scontrano in lui lo scansano con ribrezzo....

Da una brigatella di maschere stanche ed assonnate, una, vestita da ciociara, gli getta un fiore, e com'egli non si presta a raccoglierlo, lo chiama pazzo....

Ed egli lo è davvero!...

FINE.

(1) Vigile urbano.

(2) Così chiamansi quegli addetti alle porte de' teatri messi al ritiro dei viglietti e a regolare l'entrata e l'uscita degli spettatori.

i tedeschi nell'avvenire acquistassero una maniera stessa di vedere e di pensare, agevolando così la supremazia della razza teutonica su tutte le altre; questo concetto d'educazione del professore tedesco perfettamente s'accorda con quello dell'inquisitore Torquemada, il quale, nei suoi regolamenti, chiedeva pure che i suoi inquisitori procedessero tutti ad un modo stesso, perchè, sono sue parole, *la falta de uniformidad tiene inconvenientes;* all'inquisitore spagnuolo però riuscì la cosa, chè aveva dalla sua i tristissimi tempi nonchè certi istrumenti, i quali s'addentravano nelle carni, persuadendo, più assai che noi facciano le parole del dotto tedesco, entro ai balzani cervelli, guasti da idee rivoluzionarie.

I buoni tedeschi però, i quali dopo la guerra del 70 e le riportate vittorie, furono presi da quell'insana ebbrezza che si chiama orgoglio nazionale, fecero tosto tesoro delle parole del Virchow e, come Ercole, si diedero subito a spazzare le stalle d'Augia gettando fuori il sudiciume semitico, polacco e gallico, affinchè, appresso, meglio potesse brillare la teutonica gemma, e di luce purissima; il lavoro deve essere stato veramente erculeo, perchè secondo lo stesso Börne sonvi in Germania monti di macerie da spazzare.

Nè a ciò si fermarono i buoni tedeschi, chè ben tosto sentirono la fregola di andare a spazzare anche innanzi agli usci altrui.

Appresso, poi, come trovarono, rovistando le carte dei loro filosofi, che già il Fichte e il Hegel avevano preconizzato il sopravvalere della razza teutonica alla latina, prendendo quelle parole per verità di Vangelo, pianente cantando il *De profundis* sulla razza latina, la deposero nel cataletto, accendendole intorno divotamente i ceri, senza punto badare se sotto a quella quiete apparente ancor battesse il cuore, e se questa razza non fosse, come cantò Beppe del Romagnosi, dopo morta più viva di prima.

Ma ai bravi tedeschi i fumi della gloria fittamente annebbiavano il cervello e in quella sbornia nazionale dicevano: Francia dissanguata dalle nostre baionette vittoriose, da secoli assonnata la Spagna, e l'Italia, che aveva pur dato qualche crollo gagliardo di vita, giravano di trascinar dietro al loro carro trionfante, come un giorno gli antichi Romani traevano i teutoni vituperosamente vinti e legati; al papa, poi, assicuravano i protestanti del *Culturkampf*, toglieremo la tiara per mettergli in capo l'elmo nostro.

Così gli ebri di Germania andavano calando nella fossa le nazioni, ritenendo davvero di poter appresso sovrani dominar sulla terra colla loro vanità di pangermanismo!

Ma il sognato pangermanismo, sodo e splendido in teoria, venne meno nel fatto, e di lui puossi dire ormai come della fanciulla del Leopardi, *all'apparir del vero, tu, misero cadesti;* chè la Francia, come Anteo, dalla sua caduta si sollevò più forte di prima, non coercibile si mostrò l'Italia, la Spagna fece rientrar le corna alla potenza, o meglio prepotenza tedesca; Bismarck pentito, divotamente come Arrigo IV intraprese il romeggio di Canossa, e fino la Russia, la secolare amica di Prussia, mostra volerle cantare adesso la canzone di Herweg: Abbiamo amato abbastanza, adesso t'odio.

Ma non solo all'estero, anche nella Germania stessa il pangermanismo intristisce, e dopochè fu inaffiato con tanti sudori di dotti e giornalisti, getta spine e bacche, ma non frutto di succosa polpa.

Le leggi eccettuative e coercitive, infatti, contro il socialismo, i polacchi, gli alsaziani e i lorenesi fecero sì mala prova, che più presto di recidere il male, diedero a quello nuova forza ed incremento; e di ciò basti riportare un esempio solo:

Nell'attuale processo di Lipsia per tradimento contro il Klein e compagni il procuratore Tessendorff così si espresse: « Il barone Manteuffel ha cercato di guadagnarsi i cuori, ha seminato amore e raccolse odio *(er hat Liebe gesäet und Hass geerntet)* ». L'accusato Klein poi in chiusa al processo esclamò: « Io era soldato francese e tuttora sono francese; » cui il presidente tosto osservò: « Accusato, voi siete tedesco ». Ma il Klein di rimando: « Sì, ma tedesco per forza *(Mussdeutsch)*. Di nascita, di sentimento sono francese, e ciò che feci l'ho fatto per amore della mia patria primiera; *per la Germania non avrei fatto di tali cose nemmeno per milioni!* »

Ritengo non far mestieri di aggiunger altro, chè le vibrate parole del Klein ci danno già sicura prova qualmente il pangermanismo precipiti adesso nell'abisso e rovini, come le figure dei dannati nell'epopea pittorica di Michelangelo.

Così, dopo tanto agitarsi ed altissimo fracasso della stampa tedesca altro non esce che l'*exiguus mus* della favola e ai dotti di Germania, col Virchow alla testa, non resta adesso altro che stracciarsi le vesti, di cenere spargersi il capo e con Geremia piangere e lamentare, poichè le orecchie dei popoli sono incirconcise, nè possono udire — *incirconcisae aures eorum et audire non possunt!*

L'abolizione delle decime

Ecco il testo della legge, approvata dai due rami del Parlamento, e ieri sanzionata da S. M. il Re, per l'abolizione e commutazione delle decime e altre prestazioni fondiarie congeneri:

Art. 1 Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualsiasi denominazione ed in qualunque modo corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti e per altri servizi spirituali ai vescovi, ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricerie, o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso, al Demanio dello Stato, all'amministrazione del Fondo pel culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma, sono abolite, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute, o convertite in prestazione pecuniaria.

Però i vescovi e ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, investiti di benefici ecclesiastici, che si trovano in possesso civile dei medesimi alla pubblicazione della presente legge, continueranno, fino a quando li conservino, a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che, secondo le leggi e consuetudini ora vigenti, resta a loro esclusivo profitto.

Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso colle formalità e norme stabilite nel l'art. 3 e seguenti della presente legge.

Art. 2. Venendo a mancare per morte o per altra causa, i vescovi e i ministri del culto aventi individualmente cura di anime, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime ed altre prestazioni nei limiti fissati dall'articolo precedente, la amministrazione del Fondo pel culto corrisponderà ai loro successori un annuo supplemento fino a raggiungere la somma di lire 6000 per le mense vescovili, e di lire 800 per i ministri del culto aventi individualmente cura di anime, qualora le altre rendite più non raggiungessero le somme anzidette al tempo nel quale avrà effetto l'abolizione.

Mai però il supplemento potrà eccedere le decime ed altre prestazioni abolite.

Nelle provincie in cui è a carico dei comuni, in surrogazione delle decime sacramentali, il peso di assegni ai vescovi e di supplementi di congrua ai ministri del culto aventi individualmente cura di anime, l'Amministrazione del Fondo per il culto, dopo 5 anni dalla pubblicazione della presente legge, rimarrà sostituita ai comuni per quella parte che tiene luogo delle decime medesime, già abolite con precedenti leggi e decreti, e sempre non oltre la somma rispettivamente stabilita di lire 6000 e di lire 800.

Nulla è innovato al disposto degli articoli 2 e 3 della legge 19 giugno 1873, n. 1402, sull'ammontare delle congrue dovute alle parrocchie esistenti nella città di Roma.

Art. 3. Tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue consistenti in quote di frutti, che si pagano in natura a corpi morali od a privati sotto qualsiasi denominazione, dovranno commutarsi in annuo canone fisso in danaro.

Rimangono salve ed impregiudicate le disposizioni del Codice civile intorno alla enfiteusi ed alle rendite perpetue.

Art. 4. Per la commutazione stabilita nell'art. 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite nelle due leggi 8 giugno 1873, n. 1389, e 29 giugno 1879, n. 4946, per la commutazione delle decime ex-feudali nelle provincie napoletane.

Il canone da corrispondersi sarà però diminuito di un decimo pei fondi sui quali siansi dai possessori impiegato in miglioramenti nel corso degli ultimi 30 anni un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale, con le norme stabilite nell'articolo seguente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio, il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda che si otteneva prima della bonifica.

Art. 5. Le rendite costituite, nel modo suindicato in commutazione delle prestazioni contemplate dall'art. 3, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre, mediante il pagamento d'un capitale in ragione di lire 100 per ogni 5 lire di rendita, sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873, n. 1389, e 29 giugno 1879, n. 4946, e salva l'applicazione dell'art. 1 dalla legge 24 gennaio 1864, per gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali.

Art. 6. Le leggi e decreti contrari alla presente legge sono abrogati.

L'ASSEDIO DI VERONA

Le operazioni d'assedio cominciarono ieri. Alle 5 del mattino si combatteva intorno a Castelnovo. Alle 5 1/2 gli avamposti dei due partiti si incontravano sulla salita di Bosco.

La cavalleria nemica fece delle stupende cariche.

Alle 10 del mattino continuava il combattimento.

Il generale Pianel, comandante il 5° corpo d'armata, si è recato a Sona, dove ha stabilito il suo quartiere generale. Il numero delle truppe che prenderanno parte alle operazioni d'assedio di Verona è di circa 20 mila uomini.

Per estrarre l'oro

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha, per quanto lo riguarda, espresso parere favorevole sulla domanda fatta da una Società italo-svizzera per ottenere la concessione di estrarre l'oro dalle sabbie del fiume Orba nella provincia di Alessandria.

Lo scoppio della polveriera di Taulud

Sembra esclusa l'idea d'un tradimento, poichè nessun indigeno è ammesso a prestar servizio nelle polveriere, nè può aggirarsi nei dintorni.

I danni causati dallo scoppio ammontano a circa lire 150,000.

Ecco i nomi dei morti e dei feriti:

Rimasero morti: Marvaldi Domenico, Paradisi Saverio, Bellevacche Antonio, Denuzza Pasquale, Marioi Augusto, Fecchino Vincenzo e Marchionni Giuseppe.

I feriti gravemente sono: Albanese Antonio, Abis Salvatore, Massara Michele, Conformi Annibale.

Ci sono nove feriti non gravemente e quaranta leggermente.

Degli indigeni, tre rimasero morti.

Il medico Margaria Giovanni restò leggermente ferito.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.2	750.4	751.8	752.9
Umidità relativa	47	37	51	48
Stato del cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—		—
Vento (direz.)	E	—	N	E
Vento (vel. k.)	9	0	5	4
Term. cent.	28.3	31.4	25.3	28.4

Temperatura (massima 34.4. / minima 21.4.

Temperatura minima all'aperto 20.5.

Minima esterna nella notte 14-15 19.9.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 14 luglio 1887.

In Europa pressione leggermente bassa a nord ovest; Russia orientale elevata; 765 altrove. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, alcuni temporali con pioggerelle al nord ed al centro; calma di vento; temperatura molto elevata. Stamane cielo sereno o poco coperto, venti deboli settentrionali al sud, calma altrove, barometro 761 sulla costa ionica, 764 estremo nord, mare era calmo.

Probabilità: Venti sensibili settentrionali al sud, debole altrove, cielo generalmente sereno con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Elezioni provinciali. Ci scrivono da Palmanova:

Se San Giorgio di Nogaro e Marano, dicevasi l'altro ieri in questo giornale, saranno savii e prudenti come gli altri Comuni del Mandamento, la elezione del cav. Bossi e del Mauroner è assicurata. E così col Moro di Gonars è completa quella triade che nel Consiglio della Provincia è chiamata a tutelare gli interessi del Distretto. Il quale Distretto di Palmanova, a dir vero, ha dei grandi interessi in moto.

La vicinanza del confine, la nuova linea ferrata e quelle che si promettono o minacciano, il prosciugamento delle paludi, il porto di Nogaro, la stessa Palma, sempre minacciata nella sua esistenza di fortezza, devono impensierire qualunque che assume il cômpito di rappresentarli nella Provincia.

I tre soggetti, che attrassero l'attenzione e la simpatia degli elettori non sono al certo da meno dell'aspettativa posta nel loro valore.

Il Bossi, antica nostra conoscenza, non ha bisogno di commenti. Governatore della Roja, per di più, le opere sue a pro di questo Mandamento sono note a tutti.

Il Moro di Gonars, nella sua quiete, studioso e meditativo, va sempre più approssimandosi nei varii problemi che interessano il Distretto, ed opportunemente svolgendoli in geniali adunanze di amici, ne porta poi alla Provincia il suo bel corredo di cognizioni che rendono la sua azione oltre ogni dire proficua.

E per ultimo il Mauroner, ricco, che non ha altre occupazioni, che conosce perfettamente i suoi elettori, come conosce palmo a palmo il Distretto che sta per rappresentare, con voto indipendente e illuminato, perfeziona quella triade cui altri son costretti ad invidiarci.

San Giorgio e Marano, imitate gli altri Comuni, non mutate la sorte di questi candidati colle vostre elezioni! Se lo fate, avrete demeritato dal Paese!

Società operaia generale. — In osservanza delle disposizioni portate dall'art. 36 dello Statuto che regola le funzioni di questo Sodalizio, sono convocati i soci in generale assemblea, presso la Sede dell'Associazione, per il giorno di domenica 31 luglio corr., alle ore 11 ant.

Ordine del giorno:

1. Resoconto generale del secondo trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 11 luglio 1887.

Il Presidente, LEONARDO RIZZANI.

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di luglio.

18. Meneghini Antonio, furto, test. 6, dif. Ballico.
» Sabbadini Giuseppe, ammoniz., dif. Ballico.
19. Riva Luigi, ingiurie, dif. Ciconi.
» De Lorenzi Paolo, ferimento, test. 8, dif. Ciconi.
» Venturini Antonio, app. indeb., dif. Ciconi.
20. Angeli Carlo, truffa, test. 6, dif. Braida.
» Moschioni Domenico, ferimento, test. 3, dif. Braida.
21. Piva Valentino, ferimento, test. 3, dif. Gosetti.
» Nardon Giuseppe, furto, test. 4, dif. Gosetti.
25. Braida Edoardo, ferimento, test. 5, dif. Zanolli.
» Sandri Federico, contrav. ferr., test. 3, dif. Zanolli.
» Rosmann Giovanna, furto, test. 7, dif. Tamburlini.
27. Berdardis Antonio, furto, test. 3, dif. Ballico.
» Gallipssi G. B., contrabbando, test. 4, dif. Ballico.
» Revelant Antonio, furto, test. 3, dif. Ballico.
28. Boldo Carlo, furto, dif. Luzzatti.
» D'Agostini Urbano, contrabbando, test. 3, dif. Luzzatti.
» Guban Mattia, ferimento, test. 2, dif. Luzzatti.
» Pazzone Mario, contrabbando, test. 10, dif. Gosetti.

Una villa celebre. — Da poco tempo la artistica villa di Maser architettata da Palladio, dipinta da Paolo il Veronese e stuccata dal Vittoria, illustrata dai primi scrittori e conoscitori come tesoro dell'arte, è passata in proprietà del comm. Giuseppe Giacomelli figlio del signor Carlo di Udine, residente a Roma.

Da qualche anno l'esterno della villa era lasciato quasi in abbandono, ma sappiamo che l'attuale proprietario, amante dell'arte e munifico signore, vuol ridonarla all'antico splendore.

Ci consta infatti che a diversi artisti della nostra città furono commessi lavori di immediato ristauro esterno, onde la villa di Maser ritorni oltre che gradito soggiorno, pellegrinaggio degli innamorati della grande arte splendida che il Veronese sommo ha fermato sulla tela e sul *fresco*, col suo divino pennello.

E questa una cosa che torna a molto onore del comm. Giacomelli a cui facciamo i più larghi elogi per la bella opera che va ad intraprendere.

(Gazz. di Treviso).

La musica in giardino. Molta gente ieri sera passeggiava in *giardino grande* durante la musica. Si osserva — e con ragione — che ci vorrebbe un po' più di chiaro, e che un caffè provvisorio e delle sedie non starebbero male. Per quest'anno accontentiamoci... di quanto ci hanno concesso, e per l'anno venturo si pensi a tempo.

Ai signori *bandisti* si raccomanda una maggior disciplina; durante il riposo non prolunghino troppo le loro passeggiate e si curino di essere presenti quando si suona.

CORTE D'ASSISE

Udienze del 13 e 14 luglio.

Presiedeva la Corte il cav. de Billi assistito dai Giudici Bodini e Gosetti, P. M. cav. Cisotti.

Difensori avv. cav. Alfonso Ciconi e Giacomo Baschiera.

Orsola Contardo, ragazza di 16 anni, era imputata d'infanticidio e la di lei madre Caterina Beinat quale complice nello stesso reato.

Il fatto avvenne in Majano nel 22 novembre 1886. La Orsola rimase incinta ad opera di un servo di casa e si sgravò nella sua stanza da letto nella quale dormiva assieme alla propria madre ed alla sorella Adelaide. Tenne sempre nascosto lo stato di gravidanza ed appena ebbe dato alla luce il bambino, lo sentì vagire e per la tema d'essere sorpresa dai fratelli, lo gettò dalla finestra nella sottostante roggia.

Soltanto nel 5 dicembre, successivo fu rinvenuto il cadaverino dallo stradino Comunale, ed i medici dott. Vidoni e Feronutti dalla autopsia praticata vennero nel convincimento che il neonato aveva respirato e morì in causa del trauma riportato alla testa nella caduta, il quale trauma cagionò una apoplessia.

L'imputata ebbe a confessare nel momento del suo arresto il delitto da lei commesso ed i Carabinieri che furono uditi quali testimoni a dibattimento, ripeterono questa confessione, d'altronde proferita anche successivamente davanti al Giudice Istruttore.

Furono introdotti a difesa i periti medici signori cav. Marzuttini e prof. Pennato, i quali con ragionamenti appoggiati dai migliori trattatisti di medicina legale conclusero che il bambino partorito dalla Contardo si doveva bensì ritenere morto di aploplessia, ma non già questa cagionata dal trauma riportato nella caduta, sibbene dal fatto riscontrato dai periti fiscali, che cioè il bambino aveva una malattia preesistente se la dura madre si trovò aderente all'osso del cranio e se si constatò che il bambino era nato cieco.

Ebbero i prelodati periti a concludere in siffatta guisa anche perchè nessuna lesione esterna fu rinvenuta sul cadavere e dalla autopsia rimase escluso ogni e qualunque indizio che la morte potesse essere avvenuta per sommersione.

Per altro il P. M. ad onta che non potesse disconoscere la gravità di tali argomentazioni, si studiò di dimostrare fondato il giudizio emesso dai periti di accusa, facendosi forte della confessione dell'imputata, perchè chiara e precisa nel senso di aver essa dato alla luce un bambino vivente che sentì vagire e che per paura di essere sorpresa lo gettò appena partorito nella roggia che scorre sotto la finestra della sua camera.

L'avv. Baschiera, difensore della Orsola, sostenne ed illustrò alla stregua delle risultanze processuali le conclusioni fatte dai periti medici sigg. cav. Marzuttini e prof. Pennato.

Alla sua volta l'avv. cav. Ciconi dimostrò che gli indizii su cui poggiava l'accusa nei riguardi della madre Caterina Binat erano affatto insufficienti, per poterla chiamare responsabile quale complice in così grave reato.

D'altronde questo suo convincimento fu diviso anche dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Udine, che ebbe a dichiarare perciò non luogo a procedimento.

Il verdetto de' Giurati suonò affermativo per la Contardo e negativo per la Binat, per cui la Corte dichiarò assolta questa e quella condannò a tre anni di carcere, computando il presofferto, calcolandoli, cioè dal 6 dicembre 1886.

La sentenza fu dal pubblico accolta favorevolmente.

Il processo contro Martinelli Giovanni di Erto e Casso, imputato di assassinio, che doveva aver luogo nei giorni 14, 15 e 16 corr., venne rinviato ad altra sessione, stante la malattia del difensore avv. Marchi.

IN TRIBUNALE

Ieri a questo Tribunale ebbe luogo a porte chiuse il processo contro Pasqualini Gio. Batta e Maddaloni Angela imputati del reato contro il buon costume.

Il Pasqualini e la Maddaloni sono quei due *colombi* che furono sorpresi dalle Guardie di P. S. mentre..... tubavano amore alle due dopo la mezzanotte del 5 p. p. giugno fuori porta Aquileia.

Sembra però che quel loro *tubamento* a chiaro di luna, non sia entrato nelle simpatie del Tribunale, che condannava la Maddaloni a mesi due di carcere e lire 200 di multa ed il Pasqualini a 5 giorni d'arresto e 50 lire di ammenda.

IN PRETURA

(I Mandamento)

Ieri, come, annunciammo si svolse a questa Pretura il processo contro Vianello Giuseppe, imputato di aver imprudentemente appiccato il fuoco nel negozio del tabaccaio Moretti.

Come già prevedevamo l'egregio Vice Pretore Domini con assennato giudizio, accogliendo le conclusioni della difesa, (avv. Buttazzoni) ammise l'irresponsabilità del Vianello, ammettendo che la maggior imprudenza gravita sul Moretti stesso che lasciava (e crediamo lasci ancora) il lumicino, che servir deve ad accendere i sigari, vicinissimo agli avvisi ed ai giornali.

Del resto si abbia attenzione nell'accendere i sigari per non andar in *gattabuia* sotto il poco lusinghiero titolo d'incendiarii !!!!....

BIBLIOGRAFIA

L'Ospedale di S. Michele in Gemona. — Relazione Storica del sacerdote *Valentino Baldissera*.

È questo il titolo di una pregevolissima pubblicazione, edita quest'anno dalla Tipografia *Tessitori* di Gemona, opera di quell'egregio e dotto cultore delle patrie memorie che è Don Valentino Baldissera, ben noto a tutti quanti si interessano alle ricerche storiche.

L'opera tratta delle vicende cui andò soggetto l'Ospitale di Gemona dalle sue origini fino ai nostri giorni. L'egregio autore, ricerca, dapprima, con quella competenza e dottrina che tutti gli riconoscono, quale fu nel lontano medio evo il nucleo della istituzione portata oggi a così notevole importanza; e sulla base di irrefragabili documenti, rintracciati con pura e paziente, stabilisce doversi la fondazione al lascito di certo *Rodolone*, il quale con suo testamento del 16 aprile 1259 dispose che certa sua casa, che sorgeva in vicinanza alla Chiesa di Gemona, fosse convertita in Ospizio e dimora dei poveri. Stabilita così la prima origine dell'Opera Pia, l'autore, seguendo sempre i documenti storici, confortati con osservazioni che insieme dinotano l'erudizione e la perfetta conoscenza della critica, ne tessa la storia, invero interessante, portandola fino ai nostri giorni in cui, scelto quell'Ospizio a succursale del grande Manicomio Provinciale, ha potuto, mercè una saggia ed intraprendente amministrazione, portarsi al grado di competere coi primi fra gli Istituti provinciali di tal genere.

E' notevole (ed è prova di lunga e paziente ricerca) l'analisi dettagliatissima che il dotto autore fa dei molti testamenti contenenti lasciti a favore dell'Istituto, notando fin da principio come l'esempio di Rodolone, sia stato, per così dire, beneficamente contagioso, perchè moltissimi seguirono tosto l'imitabile esempio; rilevando le particolarità più rimarchevoli e deducendo quali furono successivamente gli scopi, i pregi, i difetti dell' Opera Pia; ed è veramente interessante la serie delle deliberazioni prese in varii tempi dai preposti per ricondurre e mantenere l'Istituto agli scopi per cui era sorto e difenderlo dalla preponderanza che il servizio *dei pellegrini e viaggiatori* aveva preso in epoche in cui, ben più dell'attuale, Gemona era la terra per la quale necessariamente *da* e *per* la Germania transitava «...... la moltitudine della gente che convien da ogni banda...... » Nè minor interesse destano le notizie relative ai *matti* che fin dai remoti tempi ivi si accoglievano e le cure a cui questi, e quelli chiamati *ossessi*, venivano assogettati.

Del pari interessanti sono le notizie relative agli ordinamenti amministrativi e regolamenti interni nelle varie epoche e fino ai nostri giorni.

Finalmente l'opera si chiude con molte notizie relative al patrimonio dell' Istituto, alle successive depauperazioni o deprezzamenti avvenuti per causa di diminuzione di valore della moneta o di defraudi, ed ai notevoli aumenti che, specialmente in questi ultimi tempi, hanno permesso alla Pia Opera di compiere la sua grande riforma materiale, si da renderlo oggi, come dicemmo, uno dei migliori ospizi della Provincia; e forma degno complemento all'opera erudita una recente relazione fatta alla Deputazione Provinciale dai suoi incaricati, nella quale vengono posti convenientemente in rilievo i grandi miglioramenti introdotti nei locali e l' inappuntabile servizio interno.

L'opera, edita splendidamente, è dedicata al Rev. Don Giuseppe Fantoni Segretario e Delegato Provinciale per l'amministrazione dell'Ospizio; in essa l'abate Baldissera (pur esso membro del Consiglio amministrativo e cassiere dell' Istituto) nel mentre pone in rilievo, e giustamente, l'opera intelligente ed assidua del Fantoni e degli altri egregi preposti, ne attribuisce troppo poca a sè stesso; ma i suoi concittadini, che per tanti altri motivi apprezzano grandemente l'egregio *Pre Tin* (come bonariamente egli si lascia chiamare) serberanno grande riconoscenza a chi, dopo aver in altre occasioni illustrata con opere pregevoli la sua terra natale, non soddisfatto di impiegare buona parte del suo tempo nell'amministrazione delle istituzioni di beneficenza, trova modo, con non comune pazienza e fatica, di illustrarle presentandole in modo completo alle ricerche degli studiosi!

Ginepro.

Firenze, 16 luglio 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il Regio Istituto di studii superiori di Firenze, dichiara di avere esperimentato l'*Emulsione d' olio di fegato di merluzzo* agli ipofosfiti di calce e di soda preparata dai signori Scott e Bowne, e di averla trovata facile ad essere amministrata ai bambini, e da questi tollerata.

Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

In fede di che

Dott. PIETRO CELONI
Specialista per le malattie dei bambini.

FATTI VARII

Un pesce fatale. Nei mari del Giappone vive un pesce di una carne squisita; nulla delizia di più il palato. Nel mangiarlo, dicesi, si prova un piacere estremo, che si accresce mentre lo si digerisce; un sentimento di benessere indefinibile invade; è una voluttà particolare che non si potrebbe descrivere; inoltre delle ridenti visioni si presentano allo spirito e suscitano una dolce gaiezza. Queste impressioni fisiche e morali si prolungano per alcune ore. Infine quando la carne del pesce passò nel sangue, allora si manifesta una crisi di gioia suprema: è la morte.

Il pesce che produce sì strani effetti è del genere del tetrodonte.

Parecchi giapponesi, dicesi, ne mangiano senza curarsi delle conseguenze fatali, e il governo del Giappone finì col preoccuparsi del gusto ognor più vivo che si manifestava per questo animale funesto, e ne proibì severamente la pesca.

E' una seducente risorsa pei giapponesi che, stanchi della vita, vogliono ricorrere al suicidio!

TELEGRAMMI

Notizie africane.

Roma 14. Cominciarono le domande per il corso dei volontari d'Africa.

A Roma s' iscrissero 400 giovani.

Le domande sono minori di quanto si prevedeva. Tuttavia si spera di raggiungere il numero di 20,000.

Lettere da Massaua in data 3 corr. assicurano buone le ultime notizie di Savoiroux.

Il Colonnello Avogadro ha scoperto presso Monkullo due preziose sorgenti di acqua, l'una purissima, l'altra minerale, fornita di rara efficacia.

Il viaggiatore Antonelli è giunto ad Aussa il 4 corr., reduce dallo Scioa. Si diresse alla costa, verso Assab.

I Reali — Il Vescovo di Terni — Depretis.

Roma 14. Stamane ebbe luogo l'ultimo ricevimento dei ministri da parte del Re, prima di lasciar Roma.

S. M. firmò le leggi sulle decime, sui fiumi del Veneto e sul porto del Lido.

I Reali partiranno per Siena sabbato mattina.

I clericali intransigenti sono su tutte le furie per la visita del Vescovo di Terni al Re. Il Vescovo visitò S. M. dopo ottenuta l'autorizzazione del Pontefice.

Dispacci particolari annunziano che Depretis migliora.

L'anniversario della presa della Bastiglia.

Parigi 14. La giornata passò tranquilla. Alla mattina la *Lega patriottica* depose una corona ai piedi della statua di Strasburgo in Piazza della Concordia.

Alla rivista ch' ebbe luogo dopo le 4 pom. al bosco di Boulogne si udì qualche «abbasso» all'indirizzo di Grevy.

Ciclone.

Madrid. 13. Un ciclone spaventevole si è scatenato sopra Caspe, città della provincia di Saragozza e dintorni.

Tutti gli alberi fruttiferi furono sradicati, parecchie case sono crollate.

Le perdite sono considerevoli.

Serbia e Austria.

Semlino 14. Iersera a Belgrado vi fu un tentativo di dimostrazione da parte degli studenti, e di altri giovani, contro la Legazione d' Austria; la dimostrazione fu energicamente repressa. Alcuni arresti.

I liberali accusano i progressisti di fomentare disordini per screditare il governo.

Questione Bulgara.

Pietroburgo 14. Il *Journal de Saint Petersbourg* ricordando l'opinione di Coburgo che la prima condizione per un candidato ammissibile è il gradimento della Russia, non crede che Coburgo si lasci condurre a Sofia dalla Deputazione bulgara, perchè lungi dal migliorare la situazione, la complicherebbe. Il gabinetto ritiene che se alcune potenze sono disposte a sanzionare l'elezione, finirebbero per dovere riconoscere che ciò aggraverebbe la situazione e servirebbe soltanto ai disegni dei reggenti che non domanderebbero di meglio. Per uscire dai propri imbarazzi mettendo le potenze alle prese fra loro. La conclusione della elezione sembra destinata a restare un sterile tentativo della reggenza, trovandosi agli estremi e si può sperare che non solleverà nuove complicazioni fra le potenze.

Quanto alla Russia, essa non abbandonerà la linea di condotta seguita finora.

Sofia 13. Coburgo rispondendo ad immenso numero di felicitazioni direttegli dalla popolazione dice che le simpatie dell'Europa per la condotta saggia della Bulgaria possono solo far riuscire i voti dei bulgari.

Calcola sulla saggezza e devozione del popolo bulgaro.

DISPACCI DI BORSA

Particolari.

VIENNA, 15 luglio
Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg. 83.00
Id. (oro) 113.20
Londra 126.50; Nap. 10.04

MILANO, 15 luglio
Rendita ite'iana 97.80 serali 97.77

PARIGI, 15 luglio
Chiusa Rendita Italiana 97.10
Marchi 124. l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

BALSAMO
DELLA
DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè, dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri, alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta, **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

PILLOLE
RICOSTITUENTI E RIGENERATRICI
del dott. Cav. J. B. v. WIMENA 88

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emoraggie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro pullozioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata

Lire 5 alla scatola con struzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Aninunzi dal » *Giornale di Udine* ».

BIANCO PERLA LIQUIDO
(BLANC DE PERLES)
della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del « Giornale di Udine. » Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

PREMIATA VERA FONTE

Ai Signori Medici e Rispettabile Pubblico

Peio

Onde evitare la deplorevole confusione che si tenta fare della VERA E RINOMATA ACQUA DI PEJO, con altre che in Peio non sono mai esistite, l'onorevole Rappresentanza di questo Comune in seduta odierna ha deliberato di rendere pubblicamente noto, che il solo sig. LUIGI BELLOCARI di VERONA si è reso deliberatario all'asta pubblica della Vera e rinomata Fonte di Peio, che l'acqua messa da altri in commercio non è di questo Comune. Chi desidera quindi avere l'acqua vera di Peio esiga dal Farmacista l'acqua smerciata dal sig. LUIGI BELLOCARI DI VERONA, osservando che l'etichetta d'ogni bottiglia porti scritto ***Vera fonte Peio*** *Impresa Luigi Bellocari Verona* e nel suo centro il *Timbro del Comune di Peio.*

Peio 27 marzo Per la Rappresentanza Comunale
BENVENUTI GIUSEPPE Capo Comune (*Sindaco*)

POLVERE INSETTICIDA
SUCCESSO INFALLIBILE
(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g' inseti ome **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile; basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Eleganti Chatul Novità
IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triple alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

Il sovrano dei rimedi
DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non siono nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

TORCE - BUDELLA
DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE
DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo, ed in ogni situazione e stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Agosto** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

1 Agosto il vapore postale **Perseo**

Prezzi discretissimi 15 » » **Orione** Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Il 22 Agosto 1887 il vap. postale **Roma.**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi a cominciare dal 15 Luglio 1887 col Piroscafo Washington.

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, — Tip. G. B. Doretti 1887